

# Da Milano, a remi, fino a Pola (1926) e Zara (1927)



La costituzione della Società Canottieri Milano fu ispirata da un “raid” remiero.

«... Un giorno dell'estate 1890 un gruppetto di atleti della Società Ginnastica "Forza e Coraggio" si avviava al Laghetto di S. Eustorgio - l'attuale Darsena di Porta Ticinese - dove per cinquanta centesimi l'ora era possibile remare su vecchi legni simili a scialuppe di salvataggio. Attraverso l'Arco del Cagnola, sulla piazza oggi chiamata XXIV Maggio, videro scorrazzare tra la darsena e la conchetta una "veneta a quattro" della Canottieri "Caprera" di Torino, arrivata a Milano via Po, Ticino, Naviglio Grande; e adesso lì, a strappare applausi e ammirazione dalla gente accalcata sui "bastioni", le vecchie mura spagnole, che si snodavano dove ora corre il viale Gabriele D'Annunzio. Quello sì, era un remare. E perché Torino sì e Milano no? Così, nella mente di Guido Alessandro Bonnet, il più intraprendente di quel gruppetto di ginnasti, nacque l'idea di una Società di canottaggio, che nel dicembre di quel 1890 divenne una realtà chiamata "Società Canottieri Milano". La sede, un capannone sulla Darsena. I Soci, subito una sessantina. L'impegno agonistico, immediato».<sup>1</sup>

«... Mentre gli equipaggi della "Milano" si coprono di gloria sui campi di regata fin dai primi anni di vita della Società, i pochi soci, tutti entusiasti per il canottaggio, novità per la metropoli, con le poche imbarcazioni possedute portano i colori della Società lungo tutti i numerosi corsi d'acqua, canali e laghi Lombardi. Le prime escursioni rivelano ai pionieri bellezze sconosciute; l'entusiasmo si propaga ed una serie ininterrotta di gite e di itinerari nautici più o meno arditi si sviluppa col progredire della Società. Poi non bastano più le mete dei Laghi e si cerca il mare. E i canottieri bianco-nero si spingono a Venezia [nonchè a Trieste], a Pola, a Zara, a Riva di Trento, a Rimini e, infine, a Roma».<sup>2</sup>

Nel presente documento si riproducono i resoconti degli straordinari viaggi compiuti verso le lontane terre d'Istria e di Dalmazia, così come pubblicati in un volume celebrativo del sodalizio meneghino.<sup>3</sup>

Pola fu raggiunta nel 1926 da una jole a quattro. Uno dei componenti di quell'armo, Guido Ferrari, così relazionò:<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Dall'introduzione del volume celebrativo "Canottieri Milano 1890-1990. Cento Anni", Milano, 1994.

<sup>2</sup> Op. cit., pag. 139. In quella successiva si narra che «... nel 1895 si costituisce in seno alla Società un nucleo di Soci che si dedicherà particolarmente allo sviluppo del turismo nautico. Tale gruppo [viene] denominato "Banda Escursionisti Fluviali" (B.E.F.). [...] Con un canottone ad otto vogatori scomponibile in tre parti per comodità di trasporto i B.E.F. compiono innumerevoli gite in ogni stagione su tutti i fiumi e su tutti i laghi, rendendosi giustamente famosi per le loro imprese nautiche e letterarie, pubblicando un giornale col titolo "B.E.F.", sul quale scrivono: «I fiumi sono le nostre vie, i laghi le nostre piazze, i mari i nostri poderi... Quando i fiumi inaridiranno e bolliranno i mari asciugandosi, i Bef emigreranno ad altre stelle... I secoli non son neppur secondi per i Bef...».

<sup>3</sup> Op. cit., da pag. 151 a pag. 154.

<sup>4</sup> Guido Ferrari – così come Angelo Cattaneo – aveva precedentemente preso parte ai raids Milano-Venezia (1922) e Milano-Trieste (1924), compiuti a bordo di lance.

*«Composto definitivamente l'equipaggio nelle persone dei consoci: Dott. Angelo Cattaneo, Giorgio Maggioni, Giuseppe Tettamanzi, Mario Zappa e Rag. Guido Ferrari intensificammo l'allenamento su lunghi percorsi e... compiuta in ogni dettaglio la preparazione sia tecnica che personale, superbi del plauso avuto dalla nostra Società, nel pomeriggio del 13 agosto 1926 ci accingemmo all'impresa con il deliberato proposito di condurla felicemente a termine nel minor tempo possibile per l'onore dei nostri colori e per diffondere l'amore e la conoscenza dei nostri fiumi e dei nostri mari».*

Dopo avere fatto tappa a Pavia, Cremona, S. Benedetto Po, Papozze, Venezia, Grado, Trieste e Parenzo, e compiuto un percorso di circa 710 chilometri, il 21 agosto l'armo milanese approdò alla Canottieri "Pietas Julia" di Pola.

*«... Commoventi per slancio spontaneo – continuò il Ferrari - sono le accoglienze della "Pietas Julia" che ci assegna singolarmente una "medaglia d'argento" di splendido conio e vuole fregiarci anche del suo bel distintivo; più tardi il Commissario Prefettizio Gr. Uff. Merizzi ci porterà il saluto ufficiale della città ed anche la "Serenissima" per bocca del suo Presidente vorrà associarsi alle simpatiche manifestazioni.*

*Domani portando fiori alle tombe venerate di Sauro e di Grion io potrò baciare devotamente le mani alla Madre di quel purissimo Eroe e nella solenne austerità del rito celebriamo le ragioni ideali della fatica compiuta».*

Il canottiere concluse il proprio racconto con le seguenti considerazioni:

*«Meno favorita per la propria ubicazione in confronto delle consorelle marinare, la nostra "Milano" ha un campo più limitato dove svolgere la propria attività, ma vi sono qui ugualmente fiumi e laghi di meravigliosa bellezza ed è su questi che vorrei che i nostri giovani Soci avessero a temprare il loro fisico ed il loro carattere in lunghe escursioni accuratamente studiate e compiute con vera serietà d'intendimenti, sino al giorno in cui, fatti più esperti e dotati di maggiore disponibilità di tempo, di mezzi, potranno spingere le loro veloci imbarcazioni giù giù sino al mare. Allora davanti ai verdi flutti spumeggianti si rinnovi il vaticinio del Poeta Soldato che vede nel mare la Patria nostra sicchè:*

*“... da' liberi tuoi flutti a l'aure  
come un acciar temprata  
la giovinezza sfolgori  
per la forza, per la gloria d'Italia rinnovantesi  
nei secoli”».*



L'equipaggio del raid Milano-Pola.



Nel 1927 il medesimo armo (con Arnaldo Chierichetti, però, al posto di Guido Ferrari) si spinse oltre, raggiungendo Zara dopo 13 giornate di navigazione. Le tappe di questa ulteriore impresa furono Piacenza, Casalmaggiore, Ficarolo, Chioggia, Venezia, Lignano, Trieste, Parenzo, Pola, Unie e

Zapuntello. Il “giornale di bordo” venne tenuto questa volta da Angelo Cattaneo.

«... La mattina del 6 agosto, salutati gli amici, lasciamo la sede della Canottieri Milano. L'amico Ferrari mancante quest'anno per impegni ci segue in auto con Carlo Moretti. Un'altra macchina forma il corteo lungo il Naviglio. Imbocchiamo il canale pavese; le conche si susseguono rapidamente grazie al valido aiuto di Ferrari e di Carlo Moretti che fanno la spola da una conca all'altra, e nella mattina alle 9,30 siamo a Pavia. Le ultime conche in città sono in riparazione; dobbiamo quindi levare l'imbarcazione ed attraversare Pavia con la jole su di un carrello».

Saltiamo direttamente a Pola, dove i nostri giungono regolarmente.

«... Durante la sosta a Pola interessiamo la società per avere una scorta, per attraversare il Quarnaro, che viene concessa, ma la risposta giungerà a Pola con ritardo e noi sapremo della concessione dopo aver raggiunto Zara. Però per non attraversare il Quarnaro soli noleggiamo un motoscafo... Così verso le 14 col bianco scafo caracollante davanti, a cinque miglia all'ora quanti ne facciamo noi, continuiamo il viaggio per la famosa traversata... Una distesa di mare è davanti al navigante. Mare facile ad andare in collera espostissimo ai venti, sia bora che scirocco o maestrale o levantino. Quanti nomi di venti impariamo; e con quale aria compunta guardiamo il cielo, scrutiamo l'orizzonte per predire il tempo, forti ormai di una buona base marinara.

Un po' di borin? ... no, no è scirocco; ... e se viene il levante? avremo mare buono fino a Unie ed il Quarnaro lo attraverseremo in tre ore e mezzo.

A Porto Zapuntello poche case di pescatori. Sostiamo in una di quelle. Un vecchietto ed una vecchietta ci ospitano nella piccola casa costruita coi guadagni di trenta anni di lavoro in America, circondata dal frutteto, dall'orto, dall'immensità delle stelle. Sono soli i due vecchietti.

Furono lontani molto tempo. Ora riposano gli ultimi giorni, unico dolore quello di non aver un figlio cui lasciare in eredità la casetta, l'orto, i buoni insegnamenti.

La mattina ci svegliamo presto. È ancora notte. La vecchietta è già alzata e seduta fuori guarda il cielo. A che pensi nonna? Al passato, al presente, al futuro? Non ti crucciare, guarda lassù quante stelle, quanta fede. Tu credi in Dio, abbi fiducia in lui. All'alba proseguiremo per Zara».

12 agosto. «Alle 9,30 sbarchiamo alla Diadora di Zara, festosamente accolti dai soci di quella magnifica Società... Dopo 13 giorni il raid è finito. Il percorso di circa 900 Km. venne compiuto in 97 ore di voga effettiva marciando a 24 palate al minuto. Sono in totale 140.000 palate.

A Zara portiamo al Podestà un messaggio del Podestà di Milano ed a Milano riportiamo un messaggio del Podestà di Zara ed uno del Segretario Federale della Dalmazia.

Li consegniamo personalmente all'On. Belloni allorchè avrà l'amabilità di riceverci, presentati dal nostro Vice Presidente Cav. Attilio Gerli.

Il nostro Presidente Onorario ci rivolge parole di vivo elogio per il raid compiuto ed il suo compiacimento costituisce il premio più ambito per la fatica compiuta».



Raid Milano-Zara: il trasbordo della jole (a Pavia) dal Naviglio al Ticino.

